Rassegna Stampa

di Venerdì 29 aprile 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*Tav, avanza tunnel di base in Francia: scavati 10,5 km (F.Greco)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
34	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*Per stalle e rimesse bonus edilizi possibili ma occhio agli impianti (G.Gavelli)*	5
Rubrica	**Imprese**			
2	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*Le imprese: servono regole chiare e certe per l'attuazione (C.Dominelli)*	7
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
33	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*Per la Cassa dottori il patrimonio sfonda il tetto dei 10 miliardi (F.Micardi)*	8
32	Italia Oggi	29/04/2022	*Il patrimonio di Inarcassa supera i 13 miliardi di euro (S.D'alessio)*	9
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
31	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*R&S, il bonus non richiede una novita' per tuffi i fruitori (M.Musco)*	10
Rubrica	**Energia**			
1	Italia Oggi	29/04/2022	*Int. a L.Ruini: Ruini (Conai): al Sud mancano 165 impianti per i rifuti. Serve piu' autonomia energetica (C.Valentini)*	11
Rubrica	**Altre professioni**			
31	Il Sole 24 Ore	29/04/2022	*Un avvocato su tre e' pronto a lasciare la professione (M.De Cesari)*	13
32	Italia Oggi	29/04/2022	*Avvocati pronti a mollare la toga (S.D'alessio)*	14
Rubrica	**Fisco**			
1	Italia Oggi	29/04/2022	*Cessione crediti sotto esame (C.Bartelli)*	15
Rubrica	**Fondi pubblici**			
29	Italia Oggi	29/04/2022	*Elettronica, aiuti per 200 mln (B.Pagamici)*	16
38	Italia Oggi	29/04/2022	*Reti idriche, 900 mln dal Pnrr (M.Finali)*	17

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

TORINO-LIONE

Tav, avanza tunnel di base in Francia: scavati 10,5 km

La Tav viaggia spedita: a Saint-Martin-la-Porte, in Francia, completato lo scavo dei primi 10,5 km della canna sud (verso l'Italia) del tunnel di base della Torino-Lione. —*a pagina 17*

Tav, in Francia è completata la prima tratta: «A regime 12 cantieri con oltre 4mila operai»

Grandi opere/1

Cade l'ultimo diaframma per i primi dieci chilometri e mezzo del tunnel di base

Il 2025 sarà l'anno centrale per l'esecuzione della linea Costo totale: 8,6 miliardi

Filomena Greco
TORINO

L'ultimo chilometro e mezzo scavato con tecnica tradizionale è stato uno dei lavori più complessi finora realizzati nel cantiere della Torino-Lione. Con il crollo dell'ultimo diaframma, ieri mattina poco dopo le 10,30, sono stati completati i lavori per i primi dieci chilometri e mezzo del tunnel di base, tra Saint Martin la Porte e La Praz, in Francia. Lavori iniziati nel 2015 per realizzare un tunnel geognostico in asse con la galleria di base, diventato poi il primo tratto completato della galleria sud. Telt, il promotore pubblico italo-francese dell'opera, ha assegnato i lavori per lo scavo del tunnel di base su territorio francese – tre lotti per un totale di 45 chilometri, 90 considerando che il progetto prevede un tunnel a doppia canna – mentre si sta completando la fase di gara per assegnare i lavori di scavo sul territorio italiano – tra fine 2022 e inizio 2023 – dove al momento è attivo il cantiere di Chiomonte. Qui si sta attrezzando il tunnel della Maddalena con la realizzazione delle nicchie necessarie alla movimentazione dei mezzi. Il prossimo step sarà l'assegnazione della gara per l'allestimento tecnologico della galleria.

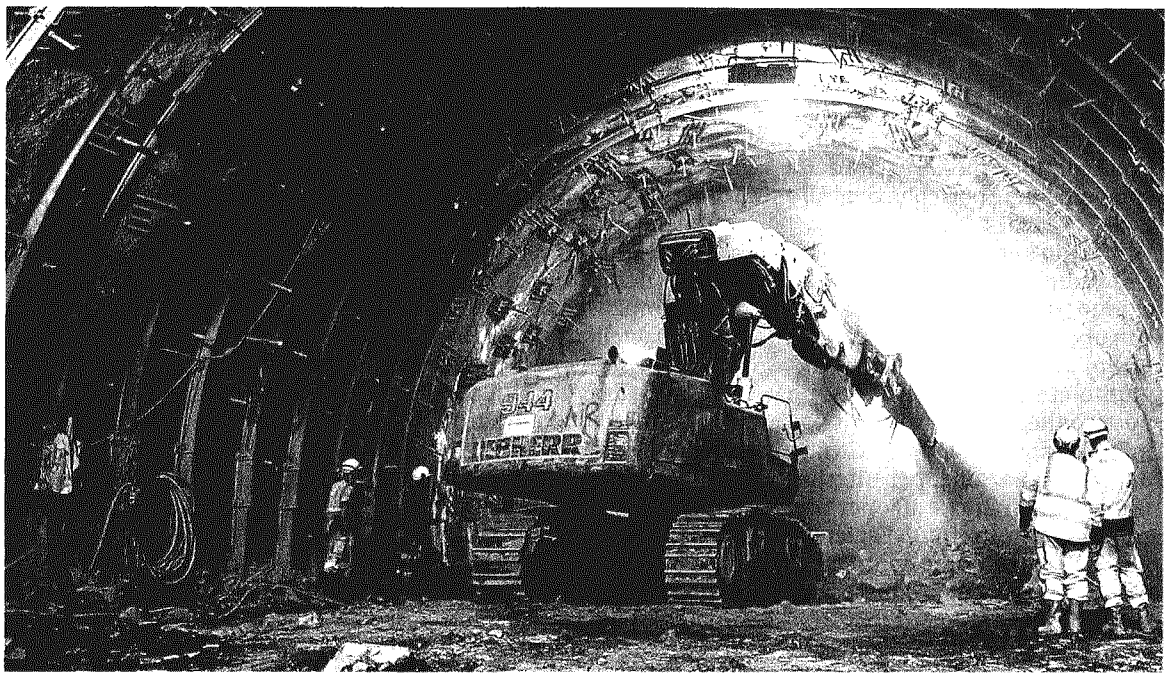
Sul lato francese si tornerà a scavare verso l'Italia a partire dalla prossima primavera. I raggruppamenti di imprese che si sono aggiudicati i lavori si stanno insediando nelle aree di cantiere e nei prossimi mesi saranno attrezzate le frese da impiegare durante gli scavi e saranno realizzate le aree di montaggio. «Questa prima tratta della galleria è stata realizzata in due tempi – spiega il direttore generale di Telt Mario Virano – una prima parte dello scavo è stato realizzato con la talpa e concluso nel 2018, una seconda fase, assai complessa, è servita a realizzare l'ultimo chilometro e mezzo. Siamo passati dai 10-15 chilometri al giorno scavati con la fresa ai 30-40 centimetri di avanzamento con tecniche tradizionali, per la presenza di roccia carbonifera. La fine dei lavori è una tappa importante perché questa fase di indagine ci ha aiutato a capire quali tipologie di roccia ci troveremo davanti e come ottimizzare le future attività di scavo». Sul fronte della sicurezza, aggiunge Virano, «stiamo facendo un salto di scala» visto anche il numero di imprese impiegate. Nasce così Mission_S, programma lanciato da Telt per avvicinarsi alla mortalità zero sui cantieri grazie a tecnologia, formazione e misure di sicurezza, da implementare lungo tutta la catena di appalto e subappalto. A cominciare dalle imprese assegnatarie dei lavori: il raggruppamento guidato da Webuild-CSC Costruzioni (insieme a Vinci Constructions France TP, CSC Entreprise de Constructions, Dodin Campenon Bernard) che realizza le nicchie nella galleria della Maddalena di Chiomonte, il raggruppamento LYTO (VINCI Construction Grands Projets, mandataria, Dodin Campenon Bernard, VINCI Construction France, Webuild e Bergteamet) attivo nella realizzazione dei pozzi di ventilazione del tunnel ad Avrieux e nel tratto del tunnel di tunnel di base da scavare tra Saint-Martin-la-Porte e Modane, infine il raggruppamento guidato da Implenia (con Implenia France/NGE/Itinera/Rizzani de Eccher) impegnato nel cantiere per il tratto di tunnel di base tra il portale di ingresso a Saint-Julien-Montdenis e Saint-Martin-la-Porte.

Dodici i cantieri a regime, nove quelli già insediati o affidati. Oggi lungo la tratta internazionale della Torino-Lione lavorano un migliaio di persone, a regime saranno 4mila, senza contare i lavoratori dell'indotto. Le frese impiegate negli scavi saranno 7 in totale e nel 2025, anno centrale per la realizzazione dell'opera, saranno tutte al lavoro contemporaneamente. Il costo della tratta è stato fissato in 8,6 miliardi. La trattativa con l'Europa per portare la quota di Bruxelles dal 40 al 55% inizierà a settembre e si concluderà a gennaio del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il cantiere.
Scavi in corso lungo il tunnel della linea ferroviaria Torino Lione

Virano: salto di scala sulla sicurezza con Mission S obiettivo da implementare lungo tutta la catena di appalti

Il Sole 24 ORE

Bruxelles: anche fondi ordinari al Pnrr per frenare gli effetti dell'inflazione

Tav, in Francia è completata la prima tratta: «A regime 12 cantieri con oltre 4mila operai»

LA FINANZA STA CAMBIANDO E NOI INSIEME A LEI.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 34
Foglio 1 / 2

Per stalle e rimesse bonus edilizi possibili ma occhio agli impianti

Riscaldamento. In alcuni casi è necessario che esista un sistema preesistente mentre se si sceglie il superbonus alla fine deve risultare un'abitazione

Luca De Stefani
Giorgio Gavelli

Il bonus casa, l'ecobonus e il sisma bonus, ordinari o super, possono, a determinate condizioni, essere fruiti anche per gli interventi su stalle, pertinenze o meno di abitazioni o altri immobili, anche rurali, staccate o meno dagli stessi. Ogni bonus, però, ha le sue regole specifiche, che cerchiamo di approfondire.

Pertinenze

Il bonus casa, l'ecobonus e il sisma bonus, ordinari o super al 110%, possono essere fruiti anche se i lavori vengono effettuati solo su una pertinenza (ad esempio, un magazzino, un deposito o una soffitta, C/2, una stalla o un box auto, C/6, o una tettoia chiusa o aperta, C/7) e «indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale» (circolare n. 30/E/2020, risposta 4.1.1 e risposta n. 806/2021). In questo caso, per il risparmio energetico (anche super) è necessario che nella pertinenza vi sia già un impianto di riscaldamento preesistente (Faq Enea 3.B del 25 gennaio 2021 e interrogazione parlamentare n. 5-06256-2021), rispondente alle caratteristiche tecniche previste dall'articolo 2, lettere l-tricies) e l-tricies quater) del Dlgs 192/2005 (come modificato dal Dlgs 48/2020), come «un caminetto» o «una stufa a legna» (Faq Enea 9.D, ex 24, del 25 gennaio 2021). Per l'ecobonus e il sisma bonus ordinari non serve che la pertinenza sia a servizio di un'unità residenziale.

Unità collabenti F/2

Anche se l'edificio è collabente (categoria catastale F/2) è necessaria, per l'ecobonus (ordinario o super), la presenza dell'impianto di riscaldamento, anche se non funzionante, ma va dimostrato, sulla «base di una relazione tecnica» che tale impianto sia situato negli ambienti nei quali sono effettuati gli interventi e che sia riattivabile con un intervento di manutenzione, anche straordinaria (risposte delle Entrate nn. 59/2022, 599/2021, 161/2021, Faq n. 4 dell'Enea di ottobre 2020, circolare 30/E/2020, risposta 3.1.4).

In ogni caso, solo ai fini del super ecobonus (non per quello ordinario) si ritiene che l'unità immobiliare collabente non pertinenza, a fine lavori, vada accatastata come abitazione e che questa variazione della destinazione d'uso del fabbricato in abitativo sia già presente nel provvedimento urbanistico autorizzativo (risoluzione 8 febbraio 2005, n. 14/E). La stessa destinazione residenziale serve anche per il bonus casa e il super sismabonus, per i quali, invece, non serve che l'impianto di riscaldamento preesista.

Unità in corso di definizione F/4

Queste regole per gli edifici collabenti, F/2, valgono anche per gli immobili nella categoria fittizia F/4 (unità in corso di definizione), in quanto sono in attesa di definizione e proprio per questo sono assimilabili ad una costruzione esistente (si veda Il Sole 24 Ore del 5 novembre 2021). Niente bonus, invece, per le unità in categoria F/3.

Impianto preesistente

Solo per la detrazione dell'ecobonus (ordinaria o al 110%) sulle pertinenze (come del resto anche sulle altre tipologie di unità immobiliari), una condizione indispensabile è che il locale sia già riscaldato. Pertanto, ad esempio la sostituzione della porta del box auto può essere ammessa all'ecobonus solo se il locale è munito di impianto di riscaldamento (Faq Enea 3.B del 25 gennaio 2021). L'Enea ha sottolineato che va verificata che la destinazione d'uso urbanistica sia conforme all'uso che viene fatto del locale. Infatti, non si possono applicare incentivi dove non c'è conformità edilizia e urbanistica.

Edifici separati

Il super sismabonus del 110% può essere fruito anche se i lavori vengono effettuati su pertinenze autonomamente accatastate di abitazioni (ad esempio un'autorimessa e una cantina), «situate in un fabbricato accessorio e separato» dal «fabbricato principale, ma ubicato nella medesima area cortiliva».

Il chiarimento è contenuto nella risposta del 13 dicembre 2021, n. 806, relativo al super sisma bonus del 110% per l'intervento di demolizione e ricostruzione di due pertinenze con le suddette caratteristiche, ma il principio è estendibile anche agli interventi antisismici agevolati con il 110% (non necessariamente solo la demolizione e la ricostruzione). Il limite di spesa non è autonomo ma concorre con quello dell'immobile principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

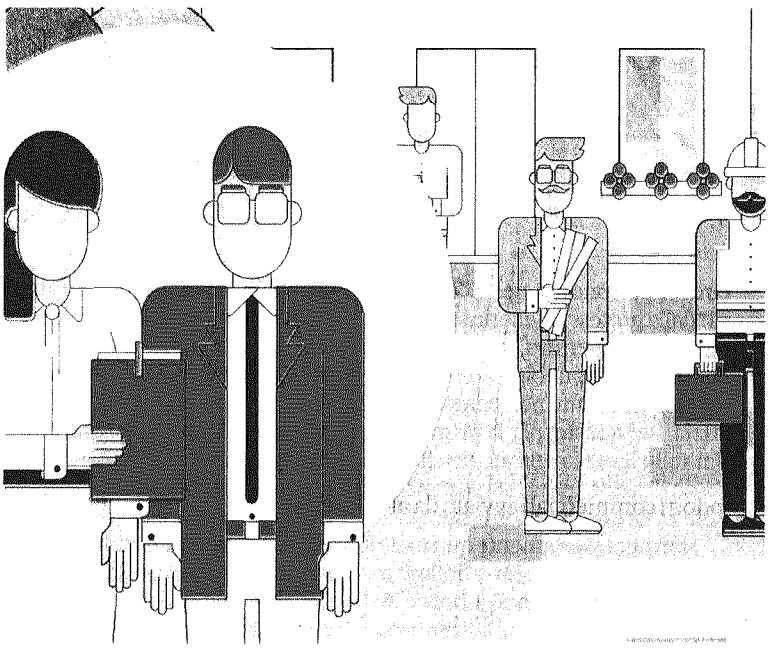
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Norme & Tributi
Il superbonus del 110% #154

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus manovra
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Il super sismabonus può essere fruito anche su pertinenze fisicamente separate dal fabbricato principale

Anche in caso di demolizione con ricostruzione già nel titolo abilitativo va prevista un'abitazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 2
Foglio 1

Le imprese: servono regole chiare e certe per l'attuazione

Transizione green

Aziende in prima linea ma occorre puntare su tecnologie innovative

Celestina Dominelli

Stabilità normativa, ma anche capacità di privilegiare soluzioni innovative. Le imprese lanciano un messaggio chiaro con un occhio al Recovery Plan e alla transizione verde. Una sfida non da poco che le aziende sono pronte a declinare su più versanti, a cominciare dall'efficienza energetica, un comparto ancora molto parcellizzato, dove, ha detto Pier Lorenzo Dell'Orco, ad di Italgas Reti, «c'è spazio per un ulteriore consolidamento e la creazione di campioni nazionali può essere un fattore abilitante per estrarre il massimo valore dal Pnrr» e dove Italgas ha investito molto negli ultimi 4 anni e avviato un'ulteriore diversificazione, nel 2018, con l'acquisizione di Seaside.

Ma il Recovery schiude importanti chance anche per i rifiuti. È il caso di Maire Tecnimont che, ha spiegato il presidente Fabrizio Di Amato, ha puntato su una strategia imperniata sulla costruzione di impianti all'avanguardia in siti già infrastrutturati e in cerca di una seconda vita: «Bisogna mettere in campo - ha evidenziato -, ma tecnologie nuove e non rispolverare vecchi progetti rimasti nei cassetti per tanti anni». Soluzioni avanzate, quindi, come quelle che consentiranno al gruppo di eseguire due linee di produzione di idrogeno per la bioraffineria Eni di Porto Marghera.

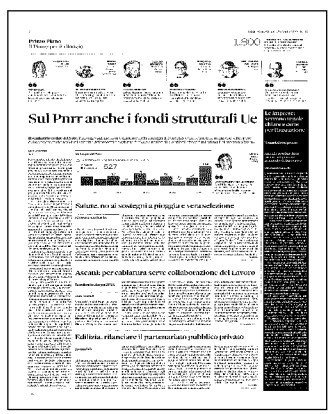
Per portare avanti i progetti del Pnrr, occorre però stabilità normativa. «Servono regole chiare, certe e definite da un quadro normativo che non deve cambiare nel tempo», ha sottolineato Piercarlo Rolando, ceo di Rina Prime Value Services, in prima linea nel real estate e impegnata nel progetto "Case 100% green" per l'edilizia residenziale pubblica che tiene insieme l'efficientamento dei fabbricati e una strategia energetica di più lungo respiro.

A dimostrazione che edilizia e transizione green camminano fianco a fianco, come ha spiegato Paolo Petrucco, vicepresidente dell'Ance. «È un impegno a 360 gradi per il nostro settore che ha messo anche a punto, insieme a Boston Consulting Group, delle linee guida per la decarbonizzazione del comparto».

Un passo avanti, quindi, che conferma lo sforzo delle imprese. Come per Alia Servizi Ambientali, il cui ad, Alberto Irace, ha parlato dell'asse con Maire Tecnimont e Suez in Toscana. «Abbiamo presentato tre progetti di fattibilità che chiudono il ciclo della circolarità nella gestione dei rifiuti urbani e degli scarti industriali». Un fronte, quest'ultimo, interessato da alcune riforme, tra cui il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che, ha detto Stefano Sassone, direttore Area Tecnica di Confindustria Cisambiente, «servirà a ridurre il gap impiantistico tra Nord e sud».

Per centrare il traguardo, però, occorrerà un maggiore coinvolgimento dei privati, ha spiegato Chicco Testa, presidente di Assoambiente. «Non capisco - ha detto il manager - perché nel Pnrr siano stati destinati fondi pubblici ingenti per la gestione dei rifiuti. Non mancano capitali privati, mancano autorizzazioni e la capacità di operare. Così si sprecano risorse pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Sul Pnrr anche i fondi strutturali Ue

Salute, no ai sostegni a pioggia e vera selezione

Ascani: per cablatura serve collaborazione del Lavoro

Edilizia, rilanciare il partenariato pubblico privato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 33
Foglio 1

COMMERCIALISTI

Oggi si vota per il Consiglio nazionale

Oggi i 131 Ordini territoriali dei commercialisti sono chiamati a scegliere il Consiglio nazionale che guiderà la categoria nei prossimi quattro anni. A contendersi la governance due liste, una guidata da Elbano de Nuccio, dell'Ordine di Bari, l'altra guidata da Vincenzo Moretta, dell'Ordine di Napoli. I Consigli territoriali sono convocati per il voto presso la sede dell'Ordine e/o da remoto dalle 17 alle 19. I voti dell'Ordine (il cui numero dipende dal numero di iscritti) andranno alla lista che avrà ottenuto più consensi; in caso di parità i voti non andranno a nessuna lista.

Per la Cassa dottori il patrimonio sfonda il tetto dei 10 miliardi

Previdenza

Gli iscritti crescono del 2,1%, in aumento volume d'affari (+1,55%) e reddito (+1,1%)

Federica Micardi

Il patrimonio di Cassa dottori commercialisti ha superato, nel 2021, i 10 miliardi di euro, per attestarsi a 10.112 milioni di euro (nel 2020 era di 9,3 miliardi). L'anno appena concluso ha fatto registrare un aumento dell'avanzo corrente del 67%, pari in termini assoluti a 797 milioni di euro (467 milioni nell'anno precedente).

È quanto si legge nel bilancio dell'ente approvato ieri all'unanimità.

Il rendimento netto del patrimonio investito, inclusa la componente immobiliare, è di +6,22% (era +1,91% nel 2020). Il patrimonio mobiliare della Cassa, cresciuto in un anno del 14,4%, è pari a circa 9,5 miliardi. Il rendimento complessivo della componente finanziaria, esclusi i fondi immobiliari riservati di cui la Cassa è unico sottoscrittore, è del 7,85% (+6,59% al netto delle tasse). Il valore complessivo del patrimonio immobiliare (36 immobili) è di circa 324,9 milioni di euro.

Bene la performance degli investimenti: i proventi della gestione mobiliare crescono del 71,9% e ammontano a 275 milioni mentre quelli della gestione immobiliare sono passati da 15,1 a 15,7 milioni.

Cresce del 2,1% il numero di iscritti che a fine del 2021 è pari a 72.061 (70.597 nel 2020); più significativo, in termini percentuali, l'aumento dei pensionati, +10%, che sono in tutto 9.903; un aumento previsto dalla Cassa, la gobba previdenziale, che si confermerà anche quest'anno, è legata all'uscita dal mondo del lavoro degli iscritti del '96 chiamati a scegliere tra l'iscrizione alla Cassa o alla gestione separata Inps. Resta alto, pari al 7,3% il rapporto tra iscritti e pensionati. I ricavi da contributi, in crescita anche quest'anno, sfiorano i 948 milioni (erano 897 milioni nel 2020). È di 337,4 milioni l'importo delle pensioni erogate (313,9 milioni nel 2020).

Il contributo soggettivo obbligatoria della Cassa è del 12%, ma grazie alla possibilità di versare in forma volontaria un contributo maggiore per garantirsi una pensione più alta, quest'anno la percentuale media del contributo soggettivo versato è del 13,49%, dato in crescita da otto anni. A versare una contribuzione maggiore sono soprattutto i più giovani, che con il passaggio al sistema contributivo, avranno un assegno più basso rispetto a chi ha il calcolo retributivo o misto.

In crescita il reddito medio degli iscritti, che nel 2021, è stato di 68mila euro, +1,1% rispetto al 2020, mentre il volume d'affari medio, cresciuto in un anno dell'1,55%, è intorno ai 120mila euro. «Specie in un anno come il 2021 – commenta Stefano Distilli, presidente di Cassa dottori commercialisti - in cui è stata introdotta la possibilità di esonero contributivo per i professionisti iscritti alle casse di previdenza, aver registrato un aumento dei ricavi da contributi dimostra non solo la consapevolezza, da parte dei nostri iscritti, della centralità del risparmio previdenziale, ma anche di come la professione del dottore commercialista sia da sempre anticiclica e quindi in grado di tenere anche nei momenti di difficoltà del contesto generale».

In leggero calo, rispetto al primo anno della pandemia, gli investimenti nel welfare, pari nel 2021 a 20,36 milioni e nel 2020 a 23,2 milioni. La cifra destinata al welfare è comunque superiore ai dati pre-pandemia quando si attestava intorno ai 15 milioni. A proposito di welfare Cassa dottori ha ottenuto il nullaosta dei ministeri vigilanti per aumentare dal 2% al 5% l'avanzo di amministrazione da investire nell'assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 32
Foglio 1

Il patrimonio di Inarcassa supera i 13 miliardi di euro

Sfonda il «tetto» dei 13 miliardi di euro il patrimonio conseguito nel 2021 da Inarcassa, la Cassa di previdenza e assistenza dei più di 173.900 architetti ed ingegneri liberi professionisti italiani (una platea in ascesa, +2,9% in un'annualità), mentre l'avanzo economico ha oltrepassato i 760 milioni. E, nel contempo, la crisi pandemica si è riverberata sulle entrate delle due categorie dell'area tecnica: stando, infatti, alle dichiarazioni del 2020, i guadagni ed i volumi d'affari professionali degli iscritti all'Ente registrano una riduzione in confronto al 2019, ossia «un reddito medio di 27.425 euro (di cui 34.776 per gli ingegneri e 20.692 per gli architetti)». A farlo sapere, ieri, lo stesso Istituto pensionistico presieduto da Giuseppe Santoro, nel giorno in cui si è acceso il semaforo verde sul Bilancio consuntivo per il 2021 da parte del Comitato nazionale dei delegati.

La «asset allocation», che è «fortemente diversificata per classe di investimento, area geografica e settori, ha permesso nel 2021 di conseguire un rendimento gestionale lordo (+7,0%) decisamente superiore al target stabilito ad inizio anno (+3,0%)», viene indicato, mentre, globalmente, oltre il 50% del patrimonio totale è costituito da strumenti qualificati come «responsabili» in termini ambientali, di «governance» e sociali; «il saldo della gestione previdenziale è stato di 406 milioni, in aumento di oltre il 40% rispetto allo scorso anno», si precisa nel documento.

Il governo di Mario Draghi, dichiara Santoro, «non ci sta deludendo, ma deve proseguire con determinazione e tempestività nel percorso di transizione già intrapreso e, soprattutto, guardando ai liberi professionisti come partner di questa crescita. Una fase in cui positività e partecipazione sono leve indispensabili alla ripresa. Si tratta di un complesso percorso sociale, economico-finanziario e tecnologico, nel quale anche Inarcassa è fortemente impegnata», chiosa il vertice dell'Ente.

Simona D'Alessio

32 PROFESSIONI ItaliaOggi

Avvocati pronti a mollare la toga

Professionisti in crollo. E tre su 10 pensano di abbandonare

Il patrimonio di Inarcassa supera i 13 miliardi di euro

Cde, commercialisti in crescita

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 31
Foglio 1

R&S, il bonus non richiede una novità per tutti i fruitori

Ctr Valle d'Aosta

È sufficiente che l'impresa abbia innovato proprie tecnologie e processi

Norma di interpretazione autentica per rendere la nuova stretta retroattiva

Matteo Musco

Per i crediti di imposta relativi a investimenti in ricerca e sviluppo è sufficiente che l'impresa abbia innovato proprie tecnologie o processi. Non è necessario, infatti, si tratti di una novità in termini assoluti per la totalità dei fruitori.

Le nuove norme, peraltro, che meglio chiariscono gli ambiti applicativi di tali bonus, non essendo qualificate come interpretative, non riguardano il passato.

Ad affermarlo è la Commissione tributaria regionale della Valle d'Aosta con la sentenza n. 22 depositata il 21 aprile 2022.

La vicenda trae origine dall'utilizzo da parte di una società del credito di imposta per spese di ricerca e sviluppo (articolo 3 del decreto legge 145/2013).

L'agenzia delle Entrate contestava il beneficio della contribuente nel presupposto che mancasse il requisito della novità, non trattandosi di innovazioni per la totalità dei fruitori, nel rispetto dei requisiti previsti dal Manuale di Frascati.

Il provvedimento veniva impugnato eccependo che il testo normativo non richiedeva requisiti simili e in ogni caso il citato Manuale di Frascati era stato divenuto riferimento solo in epoca successiva. Il giudice di prime cure accoglieva il ricorso confermando la bontà degli investimenti effettuati dalla società.

L'Ufficio impugnava la decisione lamentando, con il proprio appello, un'errata applicazione della norma. Secondo la tesi erariale, il riferimento al Manuale di Frascati era implicito da sempre, tanto è che i nuovi interventi normativi, tra cui anche la recente sanatoria, si limitano a regolamentare e interpretare pregresse disposizioni già in vigore. La società si difendeva ribadendo che il tenore testuale della norma non richiedeva i requisiti ora pretesi.

I giudici di seconde cure hanno rigettato l'appello dell'Ufficio, fornendo interessanti chiarimenti sul punto.

Il collegio ha rilevato che gli investimenti effettuati dalla contribuente riguardavano soluzioni innovative per la singola realtà aziendale. In proposito, già altra Ctr (Emilia-Romagna sentenza 307/2021) sebbene in riferimento alla precedente norma sui crediti per ricerca e sviluppo, aveva precisato che la *ratio* di una simile previsione è volto a incentivare le imprese al miglioramento, investendo in tecnologia e ricerca.

La commissione della Valle d'Aosta ha così ritenuto che anche la disciplina sopravvenuta, in assenza di diverse indicazioni, riguardava la stessa tipologia di investimenti.

Quanto alle nuove disposizioni (tra cui la sanatoria), i giudici hanno rilevato che sicuramente il legislatore ha inteso ridefinire i confini del credito di imposta, ma per una applicazione retroattiva, occorreva qualificare la norma come di interpretazione autentica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

R&S, il bonus non richiede una novità per tutti i fruitori

Bisogna rendere operativa la sanatoria

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Ruini (Conai): al Sud mancano 165 impianti per i rifiuti. Serve più autonomia energetica

«Abbiamo censito la mancanza di 165 impianti per i rifiuti al Sud. E un gap che va sanato quindi è fondamentale che parte delle risorse del Pnrr siano impiegate per colmare questo deficit impiantistico». Lo dice Luca Ruini, 58 anni, presidente del Conai, (800mila imprese associate). Per Ruini «è tempo di riconsiderare il tema del recupero energetico. Stiamo registrando una forte spinta a diventare in tempi brevi autonomi nella produzione di energia: questa spinta deve portarci verso un approccio più scientifico e meno ideologico nei confronti della valorizzazione delle frazioni oggi non riciclabili che possono diventare combustibile alternativo».

Valentini a pag. 9

Ruini (Conai): anziché le discariche aiutiamo l'autonomia energetica. Un delitto impedirlo

Ora ricicliamo anche l'energia

Emergenza al Sud: mancano 165 impianti per i rifiuti

DI CARLO VALENTINI

«Abbiamo censito la mancanza di 165 impianti per i rifiuti nel Mezzogiorno.È un gap che va sanato quindi è fondamentale che parte delle risorse del Pnrr siano impiegate per colmare questo deficit impiantistico. Insieme all' Anci, l'associazione dei Comuni, nei mesi scorsi abbiamo lavorato per aiutare 189 Comuni del Sud a presentare progetti per migliorare la raccolta dei rifiuti urbani finanziabili con le risorse del Pnrr per un valore complessivo di 115 milioni di euro».

Luca Ruini, 58 anni, laurea in ingegneria, è presidente del Conai, consorzio senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi (800mila imprese associate) per promuovere il recupero e il riciclo dei materiali. «Nel 2021 eØ stato avviato a riciclo il 73% dei pack immessi sul mercato», spiega, «ovvero sono state piuØ di 9 milioni e mezzo le tonnellate di imballaggi riciclate sul totale dei 13 milioni immessi al consumo».

Domanda. Il caro-prezzi, la crisi energetica, la guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova il cammino della transizione ecologica. Ne sta risentendo anche il riciclo dei materiali?

Risposta. L'aumento del costo della materia vergine ha preso il via nel 2021, quando la richiesta ha iniziato a crescere dopo la frenata legata all'inizio della pandemia. Poi è arrivata la crisi Russia-Ucraina che ha impattato essenzialmente su temi di natura energetica e di approvvigionamento di alcuni materiali che tradizionalmente arrivano dall'Est, innanzi tutto i metalli. Siamo quindi costretti a cercare nuove strade per rendere la catena di fornitura meno globale e più locale. Pensiamo alla carta. Tra il potenziamento di impianti esistenti e l'apertura di nuove cartiere, in meno di tre anni l'Italia è passata dall'essere esportatore netto a importatore di carta da macero. Qualche anno fa, infatti, si tendeva a delocalizzare le produzioni, mentre oggi la tendenza è quella ad accorciare la catena produttiva.

D. Che cosa si può fare per i comparti che consumano più energia come le vetrerie e le acciaierie: devono sostenere maggiori costi e non tutti possono essere ribaltati sui consumatori finali?

R. È tempo di riconsiderare il tema del recupero energetico. Stiamo registrando una forte spinta a diventare in tempi brevi autonomi nella produzione di energia: questa spinta deve portarci verso un approccio più scientifico e meno ideologico nei confronti della valorizzazione delle frazioni oggi non riciclabili che possono diventare combustibile alternativo e che non danno problemi ambientali nei grandi impianti di combustione in linea con le migliori tecnologie di abbattimento dei fumi. Può essere un contributo alla riduzione della nostra dipendenza energetica dall'estero e alla sostituzione delle fonti fossili. Perciò è urgente eliminare gli ostacoli burocratici che lo impediscono.

D. L'Ue sta favorendo o intralciando il riciclo?

R. L'imprinting normativo dell'Ue si sta intensificando e un'armonizzazione delle regole è senz'altro auspicabile, ma ogni Stato ha specificità che devono essere considerate. Per esempio, oggi Bruxelles porta avanti la proposta di considerare riciclabili solo gli imballaggi che possono vantare una filiera di riciclo industriale: rischia di penalizzare la sperimentazione e di non garantire spazio sufficiente alla ricerca di nuove strade per aumentare le frazioni riciclabili.

D. Dobbiamo stare molto attenti a non penalizzare l'innovazione, che è un caposaldo dell'economia circolare.

R. Certo, anche perché le tecniche di riciclo, e i relativi fabbisogni energetici, non sono uguali in tutti i paesi. Oggi i poliaccoppia-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ti per bevande si riciclano solo in due cartiere italiane, che hanno investito e innovato; altri Stati stanno sperimentando tecniche di riciclo del PET opaco, quello delle bottiglie del latte. Sono specificità nazionali di cui le regole europee devono tenere conto. La Commissione europea si sta muovendo anche sulla strada che norma il contenuto minimo di riciclato negli imballaggi: è un'ottima cosa ma non va portata all'eccesso, perché dal riciclo degli imballaggi non devono derivare per forza nuovi imballaggi. La cosa importante è che il materiale di riciclo diventi input per nuovi cicli produttivi, sostituendo la materia vergine. Per produrre non solo nuovi pack ma anche altri riprodotti.

D. Come si stanno modificando i comportamenti delle persone?

R. La sostenibilità ambientale è diventata un tema di interesse comune. Si discute di emissioni di CO2, di consumo energetico, di risparmi idrici. Venticinque anni fa si parlava di ambiente solo quando c'erano emergenze. Oggi gli italiani sono molto più attenti. Anche nei mesi del primo lockdown hanno continuato a fare bene la raccolta differenziata, con risultati sorprendenti. Da uno dei nostri studi più recenti emerge come 4 italiani su 10, quando pensano agli imballaggi, considerano prioritario l'uso di materia riciclata per ridurre gli impatti ambientali.

D. Che fare per rendere più efficace la raccolta differenziata?

R. Oltre alla sensibilizzazione dei cittadini è importante l'efficienza dei sistemi comunali: un cittadino è portato a separare meglio i materiali quando si trova di fronte a un modello di raccolta e ritiro efficiente e ordinato. Stiamo lavorando anche su linee-guida per proporre un'interpretazione condivisa delle norme europee di etichettatura ambientale degli imballaggi: se un pack riporta chiaramente in etichetta dove va buttato, la vita dei consumatori diventa più semplice e il miglioramento dei risultati nazionali di raccolta differenziata e riciclo ne sarà conseguenza.

D. Qual è il grado di sensibilità delle imprese?

R. Continua a crescere. La progettazione di un imballaggio è un'attività più complessa di quanto si pensi. E' proprio nella fase in cui un pack viene progettato che si definisce l'impatto che avrà sul pianeta: per questo la prevenzione è fondamentale. Oggi le aziende italiane non si concentrano più solo sul tentativo di usare meno materiale per avere imballaggi più leggeri, moltissimi interventi riguardano la scelta di non usare materia vergine, preferendo quella riciclata, e si lavora per progettare imballaggi che siano sempre più facilmente riciclabili

D. Sul piano tecnologico che passi avanti sono stati fatti?

R. Gli sforzi sono concentrati soprattutto sulle frazioni più critiche, come alcuni polimeri plastici difficilmente riciclabili allo stato delle tecnologie attuali ma il riciclo chimico è una tecnologia promettente che speriamo possa contribuire alla gestione del loro fine vita, anche per raggiungere gli obiettivi Ue al 2025: nel suo complesso l'Italia li ha già superati, e superati sono anche gli obiettivi per i singoli materiali di imballaggio. Solo la plastica resta indietro di qualche punto percentuale: è una delle aree di miglioramento su cui il paese è più impegnato.

© Riproduzione riservata

Oggi gli italiani sono molto più attenti ai problemi del riciclaggio ecologico. Anche nei mesi del primo lockdown hanno continuato a fare bene la raccolta differenziata, con risultati sorprendenti

«Siamo costretti a cercare nuove strade per rendere la catena di fornitura meno globale e più locale. Pensiamo alla carta. In meno di tre anni l'Italia è passata dall'essere esportatore netto a importatore di carta da macero»

ItaliaOggi
Cessione crediti sotto esame
Punta in alto, scegli PA Digitale!

ItaliaOggi | PRIMO PIANO
Ora ricicliamo anche l'energia
Emergenza al Sud: mancano 165 impianti per i rifiuti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 31
Foglio 1

Rapporto Cassa forense-Censis
Un avvocato su tre è pronto a lasciare la professione —p.33

Un avvocato su tre pronto a lasciare la professione

Il rapporto

Cassa Forense: 140mila legali su 241.830 sono sotto i 30mila euro di reddito

Il 61% del campione Censis: situazione professionale molto e abbastanza critica

Maria Carla De Cesari
ROMA

L'avvocatura allo specchio: 140mila dei 241.830 iscritti alla Cassa di previdenza di categoria non raggiungono la soglia dei 30mila euro di reddito. Meno di 16mila avvocati, il 6,5%, si colloca sopra i 100mila euro di reddito. Nell'anno della pandemia, il reddito complessivo degli avvocati ai fini Irpef si è ridotto del 4,1% e si è attestato intorno agli 8,5 miliardi. Il volume d'affari ha subito una contrazione del 4,6% ed è sceso a 12,8 miliardi.

Il reddito medio dell'avvocato è stato di 38mila euro, il volume d'affari non ha raggiunto i 57mila euro.

Le medie, però, nascondono una vertiginosa polarizzazione. Che non è, naturalmente, una malattia scoppiata ieri: la novità, semmai, è che il corpo dell'avvocatura, in mezzo alle difficoltà, non è più disposto a sopportare, costi quel che costi. Lo scorso anno – secondo i dati di Cassa forense, che ieri a Roma ha presentato il rapporto 2022 sull'avvocatura, in collaborazione con la Fondazione Censis – sono stati circa 8mila gli avvocati che hanno lasciato l'attività. Di questi circa 6mila sono donne. Le "dimissioni" dalla professione sono state favorite dalla riapertura, dopo anni, dei concorsi nella pubblica amministrazione, soprattutto nel segmento giustizia. Per questo, per la prima volta dal 1985 il saldo entrate/uscite è in rosso di 3.200 unità (si veda anche il Sole 24 Ore del 27 ottobre 2021).

Non necessariamente è un male il fatto che molti avvocati abbiano intrapreso la carriera nel pubblico impiego, visto che per anni si è censurato che la professione rappresentava l'unica chance di lavoro soprattutto al Sud. Tuttavia i numeri messi in fila da Cassa forense, insieme con Censis, costituiscono un appello alla responsabilità per le istituzioni di categoria.

Il progressivo ingresso nella professione di donne – uno dei processi che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'avvocatura – ha permesso di contenere l'invecchiamento della categoria, ma se si guarda la situazione dal punto di vista economico – si scrive nel rapporto – il contributo risente dei bassi redditi medi percepiti, circa la metà di quelli degli uomini. Sui redditi giocano anche altre variabili: di territorio e di anzianità professionale. Nel Nord est, terra di imprenditoria, però, i giovani riescono a rompere il tabù dell'anzianità sul mercato e a raggiungere redditi di buon livello.

L'analisi numerica è stata accompagnata da un'indagine sul campo dei ricercatori Censis, che hanno analizzato circa 30mila questionari da cui emerge la percezione di sé degli avvocati: oltre il 61% di quanti hanno risposto hanno giudicato da molto critica ad abbastanza critica la situazione professionale. Solo poco più del 13% valuta migliorata la propria condizione. Il futuro è a tinte fosche per il 30% degli intervistati. Il 32,8% del campione pensa di lasciare la professione, in gran parte perché «è un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa». I mali visti dall'interno parlano di un mercato saturo, ma anche di instabilità normativa, di abnorme durata dei processi, di una burocrazia pervasiva. «L'avvocatura si trova a un punto di frattura – ha commentato Giorgio De Rita, presidente Censis – la fatica della professione che si sintetizza nella caduta dei redditi richiede un grande investimento sociale in competenza e specializzazione». Il rapporto – ha rimarcato Valter Militi, presidente di Cassa forense – ha l'ambizione di fornire uno strumento di lettura obiettivo della situazione in modo che tutte le componenti di categoria possano dare il loro contributo. Da qui la presenza, al seminario di Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale forense, e di Sergio Paparo coordinatore dell'Ocf, insieme con i rappresentanti delle associazioni.

Alcune risposte prova a suggerirle, in modo indiretto il rapporto: le imprese hanno sottolineato gli spazi professionali della consulenza legale e le aspettative positive verso gli avvocati. Poi ci sono le specializzazioni, anche se molti intervistati contrappongono il rischio di rompere il legame fiduciario con il cliente.

Il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha sferzato la platea: sì alle specializzazioni che devono essere gratuite o quasi e aggregazioni che gli Ordini dovrebbero promuovere. Le riforme della giustizia – ha concluso Sisto – hanno rimesso gli avvocati al centro. «A questo punto dobbiamo essere buoni difensori di noi stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 32
Foglio 1

Lo stato della categoria fotografato dal Censis. Dalla Cassa oltre 316 milioni di sussidi

Avvocati pronti a mollare la toga

Professionisti in calo. E tre su 10 pensano di abbandonare

DI SIMONA D'ALESSIO

Una categoria «scoraggiata», che arretra nei numeri, arrivando a contare 241.830 lavoratori autonomi (complice lo «tsunami» della pandemia da Covid-19, ma anche il ciclo di assunzioni nella Pubblica amministrazione per implementare l'Ufficio del processo, che hanno generato un saldo, fra iscrizioni e cancellazioni, che nel 2021 la prima volta è risultato negativo per 1.604 unità) e che, stando a ciò che dichiara una discreta «fetta», medita di voltare definitivamente le spalle alla professione. E che pure ha goduto di sostegni al reddito ingenti, rispetto gli esponenti di altre professioni, giacché la Cassa forense, con i 316 milioni di euro somministrati direttamente alla sua platea è prima, fra gli altri enti previdenziali privati, per somme erogate a titolo di aiuto. Lo stato di salute dell'Avvocatura della Penisola è stato illustrato ieri a Roma, in un convegno promosso dall'Istituto pensionistico di categoria, durante il quale il Censis ha presentato gli esiti di un'indagine condotta su oltre 30.000 legali: un terzo definisce la situazione in cui versa «abbastanza critica», sebbene sostenga vi siano «margini per superare le difficoltà», il 32,8%, la medesima percentuale dei professionisti che ammettono di considerare l'ipotesi di abbandonare l'attività, soprattutto perché, confessano, «comporta eccessivi costi e non è remunerativa» per oltre 6 su 10 degli interpellati.

Rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti alla Cassa «è di 4,1 avvocati ogni 1.000 abitanti», con un «gap» delle entrate della componente femminile ampio: il dossier svela come «la distanza fra il reddito medio di una donna e quella di un collega è tale che occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo», dunque si giunge a «23.576 euro contro i quasi 51.000» del segmento maschile.

Generalmente, i rappresentanti della categoria non ritengono di dover sacrificare il rapporto di fiducia col cliente di fronte all'opzione della specializzazione, laddove «il 42,2% considera preminente la possibilità di offrire una pluralità di servizi, seppure nell'ambito di realtà organizzative multidisciplinari e specialistiche», però «senza tralasciare, o annullare il rapporto fiduciario». Secondo il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto il «vulnus», è nella formazione che gli Ordini «dovrebbero erogare gratuitamente», parole cui ha replicato il presidente della Cassa Valter Militi, sottolineando che l'Ente «rimborsa il 50% delle spese» per l'apprendimento agli avvocati.

© Riproduzione riservata

L'avvocatura italiana in pillole*

ISCRITTI	241.830 nel 2021 (gli uomini prevalgono, arrivando ad oltre il 52%), con un saldo negativo 1.604 unità, tra cancellazioni e nuove iscrizioni
DONNE	Considerevole il «gap» dei guadagni delle legali, rispetto ai colleghi: occorre sommare il reddito di due donne per sfiorare (e non raggiungere) il livello medio percepito da un uomo, pari a 23.576 euro contro quasi 51.000
SUSSIDI	Con oltre 316 milioni distribuiti direttamente alla platea, Cassa forense si colloca al primo posto tra gli Enti previdenziali privati dei professionisti
TENDENZE	Circa un terzo degli oltre 30.000 avvocati interpellati ritiene la situazione «critica». Ed il 32,8% coltiva l'ipotesi di abbandonare l'attività

**Dati della Cassa di previdenza forense uniti alle analisi del Censis*

PROFESSIONI

Avvocati pronti a mollare la toga

Professionisti in calo. E tre su 10 pensano di abbandonare

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 1
Foglio 1

Cessione crediti sotto esame

Il 60% delle operazioni in edilizia saranno controllate dall'Agenzia delle entrate attraverso 5 indicatori di rischio, che diventeranno 8 nel 2023. Lo prevede il Piao

Il 60% delle cessioni dei crediti in edilizia saranno controllati dall'Agenzia delle entrate che utilizzerà per la strategia di controllo 5 indicatori di rischio che diventeranno 8 nel 2023 quando la percentuale delle comunicazioni da esaminare dovrà essere del 70%. Cessione dei crediti fiscali e sconto fattura entrano dunque come indicatori ad hoc nei piani controlli dell'Agenzia delle entrate che fissa l'asticella del recupero dell'evasione nel 2022 a 14,8 mld.

Bartelli a pag. 24

L'Agenzia delle entrate presenta il piano strategico. Recupero evasione a 14,8 mld

Cessioni, il fisco al setaccio

Oltre il 60% delle comunicazioni dovrà essere verificato

DI CRISTINA BARTELLI

Il 60% delle cessioni dei crediti in edilizia saranno controllati dall'Agenzia delle entrate che utilizzerà per la strategia di controllo 5 indicatori di rischio che diventeranno 8 nel 2023, quando, la percentuale delle comunicazioni da esaminare dovrà essere del 70%. Cessione dei crediti fiscali e sconto fattura entrano dunque come indicatori ad hoc nei piani controlli dell'Agenzia delle entrate che fissa l'asticella del recupero globale dell'evasione nel 2022 a 14,8 mld. Nel 2023, l'impegno sarà a 15,8 mld e nel 2024 a 16 mld. Un recupero da piano triennale pari a 46,6 mld. L'ambizioso obiettivo, dopo il quasi fermo tecnico, dovuto alla pandemia è contenuto nel Piao, piano integrato di attività e organizzazione che l'Agenzia presenta per la prima volta e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Il Piano è una novità introdotta per la pubblica amministrazione in cui confluiscono una serie di documenti che, fino ad oggi, avevano invece una propria autonomia con riferimento alle tempistiche, ai contenuti e alle norme di riferimento.

Piano controlli cessioni crediti e sconto in fattura. Nell'area del contrasto all'evasione è stato individuato per la prima volta l'obiettivo di nuova istituzione, per contrastare gli indebiti utilizzi della cessione del credito e dello sconto in fattura, riferiti alle diverse agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare. Gli indici di analisi che fanno scattare la sospensione sono 5, nel 2021 gli alert sono stati 6, che a regime diventeranno 8. Mentre l'analisi dovrà essere in grado di verificare il 60% delle comunicazioni e a regime l'asticella dovrà essere portata all'80%. L'Agenzia rendiconta che al 31 dicembre 2021 presso la piattaforma di scambio di cessione crediti fiscali sono transitati quasi 4,69 milioni di comunicazioni relative alla cessioni di crediti.

Rimborsi, record di erogazioni. Nel 2021, rendiconta l'Agenzia sono stati smaltiti circa 3,2 milioni di rimborsi ai contribuenti, per un controvalore di oltre 18,9 miliardi di euro. In particolare, nel 2021 sono stati erogati circa 3,1 milioni di rimborsi di imposte dirette, per oltre 2,5 miliardi di euro, «che rappresenta un risultato mai raggiunto in passato» si legge nel documento, «con un aumento complessivo, rispetto al 2020, di circa 200 mila rimborsi erogati». Inoltre, sono stati gestiti circa 190 milioni di modelli di pagamento F24, per un controvalore di oltre 628 miliardi di euro.

Lettere di compliance, in tre anni 7,8 mln di comunicazioni. Per l'Agenzia la riduzione del tax gap, obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza è possibile perseguirla attraverso le comunicazioni di irregolarità. L' attività, ricorda l'Agenzia, che è volta a favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini delle imposte dirette e dell'IVA, in gran parte sospesa nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, è poi ripartita nel 2021, così da accompagnare la graduale ripresa delle attività economiche e sociali. Da programma triennale dunque il numero di comunicazioni inviate, è così suddiviso: se nel 2021 sono state inviate 1,3 mln di lettere, nel 2022 il numero è destinato ad aumentare a 2,6, nel 2023 a 2,2 e nel 2024 ne sono previste 3 mln. Da questa attività l'Agenzia conta di recuperare sulla base della moral suasion per il 2022, 2,45 mld, per il 2023, 2,2 mld e per il 2024, 2,77 mld. La soglia entro cui perfezionare la veridicità delle comunicazioni riducendo i falsi positivi è quella del 5% sul monte delle comunicazioni inviate. Nel piano poi è specificato che con riferimento alle comunicazioni di irregolarità relative alle liquidazioni periodiche Iva (LIPE), nel corso del 2021 sono state inviate ai contribuenti oltre 688 mila lettere di invito alla compliance, che hanno prodotto versamenti spontanei dei destinatari per circa 663 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 29
Foglio 1

Un decreto MiSe (in Gazzetta Ufficiale) sblocca agevolazioni finanziate con fondi del Pnrr

Elettronica, aiuti per 200 mln

A sostegno di chi opera nella componentistica e nei sistemi

DI BRUNO PAGAMICI

Contribuire finanziariamente allo sviluppo di una industria forte e competitiva nel settore dei componenti e dei sistemi elettronici. Per raggiungere questo obiettivo il ministero dello Sviluppo economico mette a disposizione 200 milioni di euro per sostenere i progetti delle imprese selezionati nei bandi emanati nel corso del 2021 dal partenariato *Kdt Ju - Innovation actions* (Ia) e *Research innovation actions* (Ria), nell'ambito della misura M4C2, Investimento 2.2 Investimenti in partenariati, *Horizon Europe*, del ***Piano nazionale di ripresa e resilienza*** (Pnrr). È quanto si legge nel decreto MiSe del 24 marzo 2022 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 27 aprile 2022), che mira inoltre ad assicurare l'efficace e corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e la tempestiva realizzazione degli interventi secondo il crono-programma previsto dal *Pnrr*, compreso il puntuale raggiungimento dei relativi traguardi e obiettivi. Gli investimenti dovranno essere realizzati nel rispetto del principio «non arrecare un danno significativo all'ambiente (*Dnsh*)».

L'iniziativa da Kdt Ju (Ia). Il decreto del MiSe mira a sostenere e incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo favorendo il trasferimento tecnologico di progetti innovativi verso il mondo dell'impresa, al fine di rafforzare l'autonomia strategica dell'Italia e dell'Ue nel settore dei componenti e dei sistemi elettronici (nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale, sensori innovativi, ecc.). Per agevolare questi investimenti il Mise assegna i primi 10 mln di euro su 200 mln stanziati dal *Pnrr* per il programma europeo *Horizon*, al partenariato di imprese e centri di ricerca promosso nell'ambito dell'iniziativa *Key digital technologies Joint Undertaking – Kdt Ju*, di cui sono membri fondatori la Commissione Ue e gli Stati membri tra cui l'Italia e le associazioni industriali europee.

Research innovation actions (Ria). Le azioni di ricerca e innovazione (Ria) sono progetti collaborativi che finanziano attività di ricerca per la realizzazione di un prodotto commerciale. Consentono l'esplorazione di nuove tecnologie, nuovi metodi, nuovi prodotti o miglioramenti a quelli esistenti. Questi progetti possono includere ricerca fondamentale o applicata, ma anche sviluppo e implementazione di nuove tecnologie, sia su scala di laboratorio che in un ambiente simulato vicino a quello finale.

Beneficiari. Gli incentivi spettano:

a) alle imprese che esercitano le attività di cui all'art. 2195 c.c., numeri 1) e 3), comprese le imprese artigiane;

b) alle imprese agro-industriali;

c) ai centri di ricerca.

I progetti possono essere presentati anche congiuntamente ricorrendo al contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione.

Progetti ammissibili. Sono quelli selezionati nei bandi emanati dalla Kdt Ju e devono contribuire al conseguimento degli obiettivi climatici e alla transizione digitale. Devono essere avviati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazioni e avere una durata non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi.

Spese ammissibili. Comprendono il personale dipendente del soggetto proponente o in rapporto di collaborazione; strumenti e attrezzature nuovi per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo; servizi di consulenza e agli altri servizi utilizzati per l'attività del progetto di ricerca e sviluppo; spese generali, comprese quelle per comunicazione e disseminazione dei risultati (25% dei costi diretti ammissibili del progetto); materiali utilizzati.

Agevolazioni. Sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa, per una percentuale nominale dei costi e delle spese ammissibili articolata come segue:

a) per il bando di Innovations action (Ia):

a.1) 20% per le imprese di grande dimensione;

a.2) 30% per le pmi;

a.3) 35% per gli organismi di ricerca;

b) per i bandi Ria:

b.1) 25% per le imprese di grande dimensione;

b.2) 35% per le Pmi;

b.3) 35% per gli organismi di ricerca.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 29-04-2022
Pagina 38
Foglio 1

E' stata aperta la prima finestra temporale dell'avviso pubblico del Mims. Scadenza al 19/5

Reti idriche, 900 mln dal Pnrr

Per ridurre le perdite e monitorare le infrastrutture

DI MASSIMILIANO FINALI

È aperta la prima finestra temporale per accedere all'avviso pubblico per la presentazione delle proposte per interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, lanciato dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili guidato da **Enrico Giovannini.** Il bando, a valere sulle risorse del Pnrr "M2C4 - I4.2", stanzia fondi per 900 milioni di euro. In particolare, l'investimento 4.2 "riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" è volto a realizzare almeno 9 mila km di rete idrica distrettualizzata entro il 2024 e ulteriori 16 mila km di rete idrica distrettualizzata entro il 31 marzo 2026.

Beneficiari gli enti di governo d'ambito

L'avviso è rivolto agli enti di governo d'ambito presenti sul territorio nazionale, con l'obiettivo di promuovere processi di rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione nell'ambito del servizio idrico integrato. Possono presentare richieste di finanziamento, in qualità di soggetti proponenti, gli enti di governo d'ambito che abbiano affidato il servizio a soggetti legittimati.

Digitalizzazione e riduzione degli sprechi

Le proposte devono essere rivolte a ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile ed incrementare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici, oltre che rafforzare la digitalizzazione delle reti che consentano di monitorare i nodi principali e i punti più sensibili della rete per una gestione ottimale delle risorse. Gli investimenti devono portare a ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze, migliorando la qualità del servizio erogato ai cittadini.

Gli investimenti ammissibili

Sono ammessi in particolare a finanziamento gli investimenti per il rilievo delle reti idriche e loro rappresentazione tramite "gis" per procedere all'asset management dell'infrastruttura, nonché per l'installazione di strumenti smart per la misura delle portate, delle pressioni, dei livelli dell'acqua nei serbatoi e degli altri parametri eventualmente critici per la qualità del servizio. Rientrano anche la modellazione idraulica della rete, l'installazione delle valvole di controllo delle pressioni per la riduzione delle perdite e la distrettualizzazione delle reti e controllo attivo delle perdite. Il contributo sostiene inoltre la pre-localizzazione delle perdite tramite metodi classici (acustici) e innovativi (radar, scansioni da satellite e/o aereo), l'identificazione di tratti di rete da sostituire o riabilitare, assistita dal modello idraulico e da strumenti di supporto alla decisione, nonché interventi di manutenzione straordinaria, rifacimento e sostituzione di tratti di reti idrica, sulla base dei risultati delle attività precedentemente indicate. Infine, sono ammessi strumenti di smart-metering per la misurazione dei volumi consumati dall'utenza.

Contributi tra 5 e 50 milioni di euro

Le agevolazioni concedibili con riferimento ai progetti dichiarati ammissibili all'esito della valutazione sono concesse nella forma della sovvenzione diretta e a fondo perduto. Il contributo riconoscibile per ogni proposta è compreso nell'intervallo tra 5 milioni di euro e 50 milioni di euro.

Due finestre temporali

Le proposte di finanziamento potranno essere presentate in due finestre temporali: la prima finestra è già aperta è scadrà il 19 maggio 2022, mentre la seconda aprirà il 1° settembre 2022 con scadenza il 31 ottobre 2022. La dotazione finanziaria è di 630 milioni di euro per la prima finestra temporale e di 270 milioni di euro per la seconda. Le risorse eventualmente non allocate nella prima finestra temporale saranno rese disponibili nella seconda.

© Riproduzione riservata

AGEVOLAZIONI

Reti idriche, 900 mln dal Pnrr

Per ridurre le perdite e monitorare le infrastrutture

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.